Hugo Barroso era il nuovo proprietario della federazione mondiale di calcio. Il magnate non era un presidente eletto , bensì il sovrano di una nuova corporation che egli non aveva fondato, ma acquisito e rimaneggiato. La federazione passata era stata abbandonata da innumerevoli stati membri, poiché l’autority della suddetta aveva ricevuto accuse riguardanti l’attribuzione delle onorificenze, le quali venivano conferite il 99% delle volte ad atleti e club molto blasonati , che prevalevano anche se dei loro parigrado meno leziosi erano riusciti a ben figurare più di loro. Votazioni segrete, responsi delegittimanti e noncuranza delle discordanze intercorrenti tra club molto abbienti e non, hanno generato il collasso della federazione, la quale ,secondo regolamento , per insufficienza di tesserati non poteva sopravvivere. Dopo la dipartita della federazione un organo istituzionale superiore ha preso le briglie del suo fantasma. L’autority doveva essere ricostituita, ma da curatori nuovi, i quali hanno plasmato un nuovo glossario di comandamenti e nuovi connotati per il calcio interplanetario. La trasfigurazione fu ultimata con il ritorno dei club abbandonanti la predecessora della rinata federazione, i quali esultarono credendo ad un futuro equo. Il burattinaio dell’organo superiore sopracitato era ed è Hugo Barroso, il quale dopo aver captato i rumors secondo cui la federazione sarebbe trapassata ha usato il suo ascendente per incastonare i suoi apostoli dove per lui potesse essere provvidenziale vantare un vassallo. Infatti i suoi “bravi” avevano proposto e votato favorevolmente alla privatizzazione della federazione mondiale gioco del calcio e dopo aver conquistato quello che volevano avevano anche pilotato l’assegnazione al fine di eleggere un già avvantaggiato Barroso. E così la nuova antologia del calcio vide stilati i suoi primi paragrafi. Ma Barroso non era solo un ricevitore di benevolenze, ma anche un ottimo emanatore di benevolenze, che con destrezza aveva promulgato favelle all’indirizzo dei padiglioni auricolari dei presidenti di club calcistici del mondo. Dispacci suburbani, che tutti avrebbero scansionato ed anelato avverare.

Barroso non offriva affermazioni illegittime in cambio di pecunia, ma officinali energizzanti che avrebbero migliorato le prestazioni dei giocatori. Non era sua l’industria che avrebbe venduto gli officinali ai club, bensì un suo congiunto. Le attribuzioni sarebbero state incontestabili, perché gli amplificanti avrebbero tramutato coloro che gli avrebbero assunti nei migliori in assoluto. Il rischio di essere denunciato era inesistente, perché il nuovo regolamento prevedeva il pagamento di una multa così elevata per aver diffamato un membro della federazione che la conseguenza sarebbe stata la bancarotta per il club denunciante. Barroso annoverava innumerevoli ausili che potevano celare , ingannare, manomettere ecc. al fine di farlo essere innocente. Tutti lo sapevano. Tutti sapevano che con lui avrebbero perso e che il risvolto sarebbe stato il pagamento della super sanzione e l’annientamento del club. Inoltre tutti i club erano presieduti da sodali di Barroso che gli dovevano o molto o perfino tutto.

Ad accaparrarsi il “ticket” per la stagione della consacrazione era stato Mike Foster, il patron dei Braves . Il quale aveva da poco acquistato il club e vorrebbe conquistare l’olimpo . Dietro di lui avevamo il mister Stuart Williams, che avrebbe voluto l’affermazione dopo un interminabile carriera che lo aveva visto diventare un eminenza, ma durante la quale non aveva mai ottenuto quello che bramava. Nel suo organico si distinguevano Marvel Thompson, sbarbato che voleva tutto in un secondo, Richard Combridge, il capitano che aveva sostenuto tutte le sue annate con diligenza ed infine potevamo trovare Russell Standing, il vip del calcio, soldi e fama erano i suoi elisir e pur possedendo tanto non poteva esimersi dal bramare ancora ed ancora.

Ma i subalterni del presidente non sapevano cosa lui aveva pattuito. Avrebbe somministrato gli officinali furtivamente, nascondendolo anche al mister. Ma una sera, accidentalmente, coach Williams transitando attiguamente all’ufficio del patron lo sentì enunciare capziosamente al telefono le cose che avevano costellato la faccenda tra lui e Barroso. L’interlocutore era quest’ultimo e Williams lo dedusse . Ascoltò tutto, anche i benefits di cui lui e gli altri sarebbero stati destinatari ed anche se il desio di affermarsi legalmente transitava talvolta in lui, l’anelito di ribalta era troppo suadente. Durante i giorni successivi, coach Foster approfittò di una defensione temporanea del presidente per entrare nel suo vano e trascrivere le denominazioni degli officinali per conoscerne le controindicazioni. La scansione iniziale sancì l’inoffensività degli officinali, ma insieme alle denominazioni dei farmaci, il coach trovò anche il nome di un uomo. “Robert Lockstock . Clinica Wellington.” Dall’ispezione però non venne rintracciato alcun Dottor Robert Lockstock all’interno della clinica Wellington, ma il suddetto nome condusse ad un ex calciatore che dopo il ritiro prematuro e misterioso era svanito completamente. Sembrava impossibile rintracciare Lockstock, ma il coach riuscì ad ottenere l’indirizzo del fan club del calciatore situato nella sua città d’origine e non ancora estintosi. I tesserati, i quali sapevano ancora tutto del loro idolo, rivelarono l’indirizzo del beniamino al coach, purtroppo, però, Lockstock non abitava più lì. Ma il vicino di casa, intrigato dal visitatore, si avvicinò a lui e gli chiese perché fosse lì. Foster lo disse ed il vicino, quasi in lacrime, enunciò dove si trovasse Robert Lockstock.

Lockstock si trovava in un ospedale e dato che l’accesso ai non congiunti era vietato, Williams si finse un amico del degente. Quando l’infermiere chiese al ricoverato se fosse vero, Robert risponse affermativamente seppur sorpreso, perché voglioso di incontrare il famoso allenatore. Il coach salutò e chiese scusa per aver disturbato, ma era troppo importante per lui sapere la ragione per cui LockStock conosceva il suo presidente. Lockstock raccontò che era stato acquistato da una società che aveva inserito nel contratto il curioso obbligo per lui di provinare degli energizzanti sportivi. Inizialmente tutto bene, poi quando gli energizzanti furono incrociati con delle sostanze supplementari il suo organismo fu come disabilitato, fino a confinarlo in ospedale. Dietro quello che aveva subito vi erano Barroso, il quale era prossimo ad effettuare l’escalation che aveva poi ultimato e molti presidenti di società sportive quotate. Fra i quali anche Mike Foster che doveva sottoscrivere l’acquisto della sua squadra attuale. Lockstock sostenne che lo avevano usato spietatamente ed che gli pagavano le cure per farlo sopravvivere al fine di accaparrarsi la sua fedeltà. Quello era l’ultimo giorno in cui sarebbe stato lì, poiché il trasferimento alla clinica Wellington era prossimo. Lì, ha detto Foster, forse sarebbe guarito. Ma stanco di essere ingannato Lockstock disse a Williams di registrare le parole che avrebbe detto poiché voleva salvare molti innocenti da uomini inqualificabili come Foster e Barroso. I giorni successivi furono contraddistinti dalla rabbia dei giocatori dei Braves , i quali rimproverarono il mister di aver precluso al club la possibilità di evolversi inventando bugie sul conto del presidente, il quale nel frattempo per difendersi aveva sostenuto di aver comunicato al coach di volerlo licenziare cosa che l’uomo non aveva accettato e che gli aveva fatto partorire menzogne per inficiare l’evoluzione della nuova federazione. Lockstock sapeva che i calciatori avrebbero sentito molti pareri e non avrebbero saputo a chi credere e perciò disse a Williams che per far capire ai ragazzi la fortuna di avere un allenatore così avrebbe dovuto farli venire in ospedale, al fine di far vedere loro cosa poteva succedergli se Foster e Barroso avessero attuato il loro piano. I ragazzi, dopo aver parlato con Lockstock, provarono solo riconoscenza verso mister Williams. Gli apostoli di Barroso furono rimossi e fu proposto a coach Williams di divenire presidente della federazione prossima nascente. La quale, stavolta sarebbe stata davvero pura e candida, al fine di aiutare la società a crescere sana attraverso lo sport.